

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAMBATO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia ha trasmesso a tutti gli Istituti di credito una circolare con la quale si dà disposizione agli stessi di chiudere ogni rapporto con le « casse-peòta » (associazioni spontaneamente organizzate che raccolgono i modesti risparmi degli associati, provvedendo poi a reintegrare le somme entrate in cassa in favore di quelle persone, della stessa comunità, che ne facciano richiesta per far fronte a necessità specifiche) alla data del 31 dicembre 1997;

tale provvedimento è quanto mai improvido e foriero di grave nocumento per le decine di migliaia di soci delle suddette associazioni di raccolta di credito spontanee, diffusissime e radicate nel territorio del Veneto ed in parte di quello del Friuli;

con la decisione dell'Istituto centrale le « casse-peòta » vengono messe fuori legge cancellando in un istante secoli di storia e tradizione popolare veneta di rilevante e nobile finalità sociale, qual è quella, appunto, del mutuo soccorso;

la disposizione in oggetto non tiene conto né della concreta consistenza operativa, né del contesto territoriale e la sua rigorosa attuazione provocherà inutili rischi per tutti quei soci i cui risparmi sono stati investiti in forme di impiego di rientro non immediato, per le quali la negoziazione bancaria costituisce una garanzia e non un rischio;

l'intervento dello Stato è necessario, ma deve essere graduale e non traumatico, poiché deve concretizzarsi in un'azione mirata al consolidamento delle garanzie, fermi restando gli schemi operativi di queste « casse » e gli scopi della solidarietà e del mutuo soccorso all'interno delle comunità locali ove esse operano;

l'intervento della Banca d'Italia è un atto di imperio che condanna indiscriminatamente centinaia di libere associazioni gestite con il principio della buona amministrazione, a fronte di poche realtà, venute di recente alla ribalta, per gravi situazioni di irregolarità e dissesto;

il provvedimento in esame non tiene conto dei principi sanciti dal codice civile in materia di fonti del diritto, laddove l'attività in questione si esplica in prassi consolidata da tutti accettate, ancorché non scritte, poiché radicata nelle fonti di diritto denominate consuetudini —:

se il provvedimento citato in premessa sia stato adottato dalla Banca d'Italia tenendo conto della specifica realtà associativa che si intende sopprimere, e cioè senza la preventiva verifica del numero di « casse-peòta » esistenti sul territorio, del volume di risparmio raccolto e dell'entità dei soci coinvolti;

se ritengano, nel caso in cui l'Istituto suddetto non vi abbia provveduto, di predisporre appositi studi conoscitivi del fenomeno con l'avvio di un idoneo censimento finalizzato all'emanazione di un'apposita norma che disciplini la materia;

se intendano infine, adoperarsi perché la Banca d'Italia conceda una moratoria nell'applicazione della circolare in parola, al fine di non colpire indiscriminatamente le « casse-peòta » mettendo fuori legge le stesse, espressione della secolare tradizione socioeconomica del Veneto.

(5-03382)

ROSSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del fondo unico dello spettacolo (Fus, ex legge n. 163/1985), che ammonta a 900 miliardi per il 1997 e che, secondo il disegno di legge finanziaria dovrebbe erogare 2.820 miliardi nel triennio 1998-2000, andrebbe improntata a criteri di massima trasparenza; in merito l'inter-

rogante ha presentato numerosi atti ispettivi, tutti rimasti finora senza risposta;

risulta però che la Presidenza del Consiglio sia in possesso, oltre ovviamente alla massa grezza della documentazione del Dipartimento dello Spettacolo, anche di uno specifico studio, che fino ad oggi non è dato però di consultare;

dal febbraio 1996, dapprima *Il Giornale*, poi vari altri quotidiani e periodici (*L'Umanità*, *L'Unità*, *Il Tempo*, *La Discussione*, *Liberazione*, *Avvenire*, *Il Messaggero*, *Il Mattino*, *Corriere della Sera*, *L'Indipendente*), hanno pubblicato numerosi articoli relativi alla gestione del fondo unico dello spettacolo, a partire dai risultati di una ricerca che la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva commissionato a una società di consulenza;

secondo gli organi di informazione si tratterebbe di un lavoro di ben 1500 pagine con centinaia di allegati statistici, consegnate nel luglio 1995, e riguarderebbe, tra l'altro, un'analisi critica e dettagliata delle relazioni annuali sul fondo unico dello spettacolo presentate al Parlamento a firma degli allora ministri o sottosegretari Margherita Boniver, Antonio Maccanico e Mario D'Addio;

la stessa ricerca consentirebbe di conoscere l'identità dei soggetti che hanno usufruito di sovvenzioni pubbliche in tale settore;

se quanto sopra corrispondesse al vero si tratterebbe dell'unica fonte da cui ricavare dati di notevolissimo interesse, peraltro oggetto da parte dell'interrogante di numerosi atti ispettivi, peraltro rimasti finora tutti senza risposta;

da tale ricerca sono inoltre scaturite anche importanti iniziative giudiziarie; in essa infatti vi sarebbero prove di « clamorosi errori, pacchiane contraddizioni, imprecisioni al limite dell'analfabetismo contabile... occultamento sistematico di dati reali » (*Il Giornale*, 19 febbraio 1996);

il 21 febbraio 1996 *Il Giornale* pubblicava una lettera dell'allora sottosegreta-

rio professor D'Addio in cui tra l'altro si legge: « L'esito della ricerca e all'esame del Dipartimento e non appena ultimato tale esame, i suoi risultati saranno resi pubblici. Ciò sia ai fini della doverosa conoscenza da parte del Parlamento sia ai fini dell'adozione delle opportune iniziative che fossero suggerite dalla ricerca medesima. Devo peraltro sottolineare che fino a quel momento, l'elaborato deve considerarsi un atto riservato della pubblica amministrazione »;

in un'intervista, pubblicata dallo stesso quotidiano lo stesso giorno, l'allora capo del dipartimento spettacolo, dottor Carmelo Rocca, dice invece, tra l'altro: « Si è vero, il sottosegretario ha approvato questa ricerca. E lo sa perché? Sono amici suoi (...) Ripeto: sono amici suoi »;

ne *Il Giornale dello Spettacolo* del 23 febbraio 1996 l'associazione generale italiana dello spettacolo (Agis) chiede che della ricerca « venga data pubblicazione per investirne poi il Consiglio nazionale dello spettacolo »; tale richiesta viene ribadita sullo stesso periodico il 15 marzo successivo dal Presidente dell'Agis Antonio Mazzarolli;

il 20 dicembre 1996, il Vice Presidente del Consiglio trasmetteva alla Presidenza della Camera dei Deputati la « Relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo (anno 1995) », contrassegnato con Doc. LVI, n. 1; a pagina 107 di tale Relazione, riguardo alle attività di studio del dipartimento dello spettacolo (Osservatorio dello spettacolo) si legge testualmente: « (...) l'attività di studio e ricerca affidata all'esterno ha prodotto, nel 1995 le seguenti iniziative: 1). Sono stati acquisiti i risultati (quasi 1.500 pagine) della ricerca, promossa nel 1994 ed affidata alla Meridiani & Paralleli srl, dal titolo « prospettive post-ministero del turismo e dello spettacolo. Il Governo della cultura da parte degli autori e dei fruitori: analisi comparata internazionale e verifica dell'efficacia dell'intervento dello Stato nelle dinamiche di domanda ed offerta sul

mercato nazionale », per lire 105.000.000 (...);

il volume « Per fare spettacolo in Europa. Manuale per gli operatori italiani dello spettacolo, dell'audiovisivo e dell'industria culturale. Guida degli interventi delle istituzioni europee a favore dell'industria culturale », edito dal Dipartimento Informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e presentato pubblicamente nel luglio 1997 presso il Dipartimento dello Spettacolo, a pag. 214 cita testualmente la ricerca in questione: « vedi A. Zaccone Teodosi, "Le prospettive post-Ministero dello spettacolo. Il Governo della cultura da parte degli autori e fruitori", ricerca M&Medialab per l'osservatorio dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, numero, 1996 »;

il CD-Rom « Per fare spettacolo in Europa. Guida interattiva agli interventi delle istituzioni europee a favore dell'industria culturale », elaborato dall'istituto italiano per l'industria culturale, edito dall'osservatorio dello spettacolo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento dello spettacolo, e da esso diffuso in occasione della mostra internazionale del cinema di Venezia nel settembre 1997, riporta, in una sezione dedicata agli autori, l'indice della ricerca in oggetto, e una nota nella quale si afferma che una versione definitiva della ricerca sul Fus sarebbe stata consegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri nell'aprile del 1996, integrando quella consegnata nel luglio 1995; da detto indice, se veramente corrisponde al contenuto, si evince per un verso l'interesse e per un altro la scomodità del lavoro; ad esempio vi sarebbe un'approfondita analisi delle politiche culturali dei paesi dell'Unione Europea, nonché di Usa, Giappone, Canada e Australia, mentre altri capitoli hanno titoli quali: « Politica culturale tra inefficacia e fallimento », « La "divisione" della "torta" del Fus », « Delle responsabilità e del consociativismo », « Del conservatorismo della gestione e della debolezza dei controlli », « I "buchi neri" della relazione al parlamento sul Fus » —:

quali siano stati gli esiti della ricerca « Le prospettive post-Ministero dello Spettacolo »;

quanto sia stato pagato per tale ricerca oltre ai 105 milioni menzionati nella relazione al Parlamento sul Fus — anno 1995, cifra che, dati i compensi solitamente riconosciuti a società di consulenza e la massa di documentazione che pare sia stata esaminata e prodotta, deve ammontare quanto meno a qualche centinaio di milioni;

se non ritenga di doverla rendere pubblica, così come prospettato il 21 febbraio 1996 dal sottosegretario Mario D'Addio, anche solo come contributo scientifico e tecnico per la conoscenza di meccanismi di intervento dello Stato nel settore dello spettacolo, oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo, da parte sia dell'interrogante sia di altri colleghi, cui non è fino ad ora giunta alcuna risposta;

perché, a ventinove mesi dalla consegna del lavoro (e a venti mesi dalla consegna della versione definitiva), esso non sia ancora stato reso pubblico;

se tale grave ritardo o omissione sia in qualche modo da collegarsi ai contenuti fortemente critici trapelati sui giornali e deducibili dall'indice, riguardanti, tra l'altro, responsabilità di persone ricoprenti allora e talvolta anche oggi alte cariche istituzionali e amministrative;

se ritenga fondata l'affermazione del dottor Carmelo Rocca (cui peraltro l'attuale esecutivo ha conferito un incarico di cruciale importanza nell'apparato governativo quale capo dipartimento per gli affari regionali), secondo la quale sarebbe stata l'amicizia tra il sottosegretario D'Addio e la società che ha realizzato la ricerca la motivazione dell'approvazione della stessa, e se di conseguenza ritenga di dovere chiarire le responsabilità del professor Mario D'Addio;

se non ritenga comunque urgente ed opportuna la consegna di copia di tale ricerca alle competenti commissioni parlamentari, anche in vista della più volte

annunciata intenzione del Governo di presentare una proposta di nuovo assetto istituzionale in materia di spettacolo.

(5-03383)

VASCON. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei primi mesi dell'anno 1997 cittadini di Albettono (VI) residenti in via Ca' Brusà presentavano ed inoltravano al sindaco Negretto dottor Alessandro ed alla segreteria della unità locale socio sanitaria n. 6, Vicenza, ben due petizioni controfirmate in calce dagli abitanti della sopraccitata via;

in entrambe le petizioni i residenti ponevano all'attenzione delle competenti autorità una situazione alquanto anomala, sia sotto il profilo igienico sanitario, nonché abitativo, in quanto in corrispondenza delle abitazioni ha sede il deposito di materiali inerti di proprietà della ditta Pierantoni Giuseppe;

in tale deposito vengono accumulate enormi cataste di pietrisco « frantumato », ed altro materiale di successiva frantumazione ed escavazione;

a seguito di tale segnalazione il dipartimento di prevenzione per il servizio di igiene e sanità pubblica, ha provveduto ad un immediato e tempestivo sopralluogo in loco, redigendo il verbale di sopralluogo n. 454;

dalla lettura dello stesso si evince chiaramente la particolare quanto anomala situazione cui stanno le cose;

nel verbale di sopralluogo la competente autorità sanitaria invita il sindaco ad assumere i provvedimenti di legge previsti, in quanto come indicato risulta che:

la ditta ha attivato nell'area di 1/3 di via Cà Brusà un impianto di frantumazione di materiale calcareo, con relativo accumulo di materiale da lavorare e lavorato, al servizio ed in funzione della propria attività di costruzioni stradali;

tutta l'area oggetto della lavorazione, nonché le strade limitrofe di accesso al momento del sopralluogo si presentavano coperte di polvere, questa causata sia dall'attività di molitura, che dai mezzi di trasporto utilizzati;

vi è da considerare inoltre che la ditta non ha dato avviso di attivazione di industria insalubre;

inoltre sempre nel verbale di sopralluogo l'autorità sanitaria locale indica al sindaco quanto segue: al fine di evitare la formazione e la diffusione di polvere si devono mantenere adeguatamente umide
a) la zona di frantumazione-macinazione;
b) la zona di deposito degli inerti, e la zona di transito degli automezzi non dotata di pavimento impermeabile; e suggerisce inoltre l'utilizzo di un sistema fisso di asperzione dell'acqua, oppure l'utilizzo di un mezzo mobile tipo autocisterna oppure, infine, un qualsiasi altro sistema parimenti efficace, nonché di pulire periodicamente, qualora sporche, le zone pavimentate di transito sia all'interno, sia all'esterno della proprietà;

nei primi giorni del mese di dicembre l'impianto di frantumazione è stato rimosso, ma nel sito adibito a deposito rimangono operativi i mezzi per carico e scarico del materiale, materiale disposto a metri due, lungo la carreggiata della locale strada comunale,

i cumuli di materiale variano nell'altezza di circa dieci-dodici metri, ed in linea d'aria dalle pertinenze abitative distano dodici-quindici metri;

sempre all'interno del sito esistono cumuli di materiale inerte di varia natura, terra e prodotti relativi all'abbattimento di stabili, come calcestruzzi ed altro —;

per quale motivo il sindaco a fronte di una così dettagliata relazione sanitaria si sia limitato nella sua ordinanza n. 26 del 25 settembre 1997 ad ordinare solamente l'umidificazione del materiale frantumato, senza indicare le modalità dimenticando le restanti indicazioni contenute nel verbale dell'Usl e non abbia assunto d'ufficio al-

cuna iniziativa inerente la tutela della salute pubblica, omettendo di intraprendere tutte quelle possibili forme;

se i Ministri interrogati intendano intraprendere tutte le possibili iniziative di competenza al fin di tutelare e garantire quelle forme di igienicità e salubrità cui i cittadini residenti in via Cà Brusà ad Albettone nelle loro istanze legittimamente perorano. (5-03384)

CARBONI, OLIVIERI, CAPITELLI, ALTEA e BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio n. 354 (ordinamento penitenziario) ha istituito i centri di servizio sociale per adulti (CSSA) e, ad oggi, sono 53 quelli operanti sul territorio nazionale;

l'attività di questi centri si esplica in molteplici interventi trattamentali e risocializzanti, sia all'interno degli istituti penitenziari che sul territorio, per quei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione e ad altri benefici di legge, nell'ambito di territori ampi, spesso disagiati e ad alto tasso di criminalità;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano opera con gli utenti residenti e/o presenti nel territorio delle province di Milano e Lodi, collabora con gli istituti di pena di Milano S. Vittore, Milano Opera, Monza e Lodi;

la dotazione organica prevista per i centri di servizio sociale per adulti in base alle piante organiche del 1993, è di 726 assistenti sociali. Organico che sta per essere completato con l'immissione dei vincitori e degli idonei dell'ultimo concorso;

la pianta organica del centro di servizio sociale per adulti di Milano, rispetto agli assistenti sociali, è ferma al 1984, già largamente sottostimata al momento dell'approvazione e mai rivista alla luce delle normative sopravvenute. Dei trenta assistenti sociali della suddetta pianta organica solo quattordici sono attualmente operanti a tempo pieno, tre sono stati autorizzati al

lavoro *part-time*, due unità sono assenti per maternità. Con l'ultimo concorso per assistenti sociali-coordinatori, nel luglio 1997 sono state assegnate diciassette unità ma hanno preso servizio nove unità di cui sei sono state già trasferite. A copertura dei quattordici posti, rimasti vacanti con l'ultima immissione di personale, il 1° dicembre 1997 sono stati assegnati dieci assistenti sociali risultati idonei all'ultimo concorso, di cui hanno preso servizio quattro unità;

con la nuova determinazione delle piante organiche del centro di servizio sociale per adulti di cui al decreto ministeriale del 1997, l'organico riferito agli assistenti sociali coordinatori del centro di servizio sociale per adulti di Milano è rimasto immutato rispetto alla previsione del decreto ministeriale del 1984, al contrario di altri centri di servizio sociale per adulti, nonostante il rapporto assistenti sociali e carico di lavoro dimostri già oggi la necessità di maggiore personale;

nel centro di servizio sociale per adulti di Milano, da sempre, ma in particolar modo dopo l'ottobre 1991, data di immissione dei ventiquattro vincitori e idonei del penultimo concorso per assistenti sociali-coordinatori, si sono effettuati undici trasferimenti, cinque dimissioni, quattro distacchi. Mobilità che non è mai stata coniugata con le necessarie sostituzioni del personale se non attraverso l'invio nel mese di novembre 1997 di tre assistenti sociali in missione da tre Centri della Lombardia (Como, Pavia, Brescia) per tre mesi e a tempo parziale;

rispetto all'organico delle qualifiche direttive per il centro di servizio sociale per adulti di Milano sono previsti 1 un direttore e tre vicedirettori. Attualmente è in servizio il solo direttore. Tra il 1992 e 1996 sono stati immessi in servizio e trasferiti o distaccati tre vice direttori. A fronte di tale situazione è stato incaricato dal 15 settembre 1997 a tempo parziale un direttore anche in forza al provveditorato regionale;

i soggetti seguiti a livello nazionale dai centri di servizio sociale per adulti nel

corso delle misure alternative (affidamento al servizio sociale, semilibertà, detenzione domiciliare, libertà vigilata, libertà controllata), sono stati nel 1996 ben 15.299. I soggetti seguiti dai centri di servizio sociale per adulti di Milano in misura alternativa sono stati nel 1996 n. 1056;

gli altri interventi di osservazione e trattamento intramurale, inchieste di servizio sociale per soggetti in libertà o perché ristretti in altri Istituti di competenza di altri centri di servizio sociale per adulti, secondo dati nazionali, sono stati nel 1996 n. 66.400. Gli interventi dello stesso tipo effettuati dal centro di servizio sociale per adulti di Milano sono stati nel 1996 ben 2.644. Complessivamente, il carico di lavoro del centro di servizio sociale per adulti di Milano nel 1996 è stato di 11.859 casi;

le condizioni logistiche del centro di servizio sociale per adulti di Milano sono da sempre estremamente precarie e insufficienti per l'attuale personale in organico;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano è molto carente dal punto di vista della strumentazione informatica ormai in dotazione in quasi tutti gli uffici della stessa amministrazione (istituti penitenziari e provveditorati regionali). Esistono solo due *computers* di recente assegnazione. La maggior parte del lavoro tecnico e amministrativo è svolto manualmente e con l'utilizzo di tre macchine da scrivere elettroniche;

il centro di servizio sociale per adulti di Milano, insieme a quello di Mantova (unici tra i centri di servizio sociale per adulti di tutta Italia) è rimasto escluso per decisione del provveditorato regionale dalla fruizione dei buoni pasto secondo i criteri di assegnazione utilizzato dagli altri provveditorati regionali, creando una grave discriminazione che va ad aggiungersi ai numerosi disagi evidenziati;

alla luce della situazione sopra descritta, il centro di servizio sociale per adulti di Milano versa da tempo in una grave condizione di disagio, tale da com-

promettere il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali, inficiare l'operatività del Servizio rischiando di essere totalmente impreparato a gestire il futuro aumento di carico di lavoro e di personale —:

a) se risponda a verità che nella determinazione delle piante organiche di cui al decreto ministeriale del 1997, il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria abbia previsto solo per alcuni centri di servizio sociale per adulti, tra i quali alcuni già in esubero di personale di servizio sociale rispetto ai precedenti decreti ministeriali, degli ampliamenti di organico senza considerare i carichi di lavoro dei singoli servizi;

b) se sia stato predisposto o sia in programma, per la difficile situazione di Milano, un piano di interventi *ad hoc* che miri alla risoluzione dei diversi problemi del servizio:

c) se si preveda un adeguamento dell'organico con un correlativo incremento di infrastrutture, attrezzature, mezzi e personale di supporto;

d) se sia stato individuato per il personale di servizio sociale il carico di lavoro individuale così come previsto dalla normativa vigente;

e) se sia previsto uno specifico piano di informatizzazione;

f) se sia previsto un incremento di personale di servizio sociale che possa garantire la stabilità di permanenza nel servizio;

g) se la mobilità in uscita dal centro di servizio sociale per adulti di Milano, sia stata coperta da immissione di nuovo personale o da personale proveniente dai centri di servizio sociale per adulti con personale in esubero;

h) se sia in risoluzione il problema dei buoni pasto non assegnati al centro di servizio sociale per adulti di Milano e Mantova.

(5-03385)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, fortissime mareggiate hanno devastato la costa tirrenica della provincia di Vibo Valentia;

tutto il territorio di Nicotera, Joppolo, Ricadi, Tropea, Parghelia, Zambrone, Briatico, Vibo Marina e Pizzo, prospiciente il mare, ha avuto danni gravissimi;

in particolare sono state danneggiate, e talvolta completamente distrutte, le attività turistiche esistenti, nonché le attrezzature dei pescatori —:

quali provvedimenti e quali provvidenze economiche si intendano adottare per venire incontro alle esigenze delle comunità così danneggiate. (5-03386)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte da più anni è stato posto il problema della situazione in cui versa il raccordo autostradale tra Vibo Valentia e lo svincolo di Sant'Onofrio;

tale tratto di strada viene letteralmente invaso dal fango ad ogni pioggia anche di modesta intensità;

gli interventi effettuati quando si verificano tali condizioni sono di manutenzione ordinaria e consistono nel tentativo di ripulire il fondo stradale, il che poi concretamente porta ad occupare, con il materiale di risulta che non viene asportato immediatamente, parte del fondo stradale riducendo le carreggiate utili;

nessun intervento strutturale è stato né programmato, né effettuato, per risolvere definitivamente il problema;

di tale situazione si è già occupata la Camera nella riunione della Commissione ambiente e lavori pubblici il 29 maggio 1997 nonché nei giorni scorsi la prefettura di Vibo Valentia, opportunamente sollecitata dall'assessorato ai lavori pubblici della provincia;

quanto discusso ed approvato nei citati incontri è stato già sperimentato e non ha risolto il problema —:

se non ritenga di dover disporre che l'Anas realizzi tutti quei lavori necessari per risolvere definitivamente quanto sopra lamentato. (5-03387)